

IL RUOLO DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE

L'EDUCATORE PROFESSIONALE organizza e gestisce progetti e servizi educativi e riabilitativi all'interno dei servizi sanitari o all'interno di servizi socio-educativi, destinati a persone in difficoltà: minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, disabili, pazienti psichiatrici, anziani persone senza dimora, stranieri in difficoltà. Lavora in équipe multidisciplinari, stimola i gruppi e le singole persone a perseguire l'obiettivo di reinserimento sociale definendo interventi educativi, assistenziali e sanitari rispondenti ai bisogni individuali attraverso lo sviluppo dell'autonomia, delle potenzialità individuali e dei rapporti sociali con l'ambiente esterno.

L'Educatore Professionale nel centro Diurno attua specifici progetti educativi e riabilitativi volti al mantenimento, recupero e valorizzazione delle potenzialità della persona adulta e anziana nella sua globalità. Comune denominatore di ogni intervento educativo è la relazione. Non mi riferisco a quelle pratiche del "saper fare", ma a quelle meno visibili del "saper essere", quell'essere in grado di "sentire" e vedere oltre. Nel centro diurno queste competenze diventano particolarmente preziose nel momento in cui si viene in contatto con diversi punti di vista: sociali, culturali, temporali, e rappresentano un valore aggiunto di fronte alla sofferenza, alla malattia, alla solitudine e alla morte. Essere Educatori in una struttura per adulti e anziani senza dimora impone una vicinanza con aspetti della vita a cui solitamente non pensiamo. L'altro in questione rappresenta la concretezza del nostro limite, nella vecchiaia e nella sofferenza. La differenza sta nel riuscire e saper guardare l'anziano e adulto nella sua globalità e come fonte di esperienze di vita, di ricordi, di valori, di storia che sono racchiusi gelosamente nel suo essere, ora, indifeso. È necessario creare un punto di incontro tra gli utenti e noi Educatori, i nostri volontari, le persone che si prenderanno cura di loro; in poche parole con la nuova realtà che li circonda. Lo strumento principale e fondamentale che l'educatore usa è sempre e comunque la relazione, in tutti i suoi aspetti verbali e non verbali; facilita i primi approcci, la conoscenza reciproca, semina quella fiducia necessaria per un rapporto costruttivo. La relazione dirige tutto il nostro operato: a volte è la prima e sola protagonista, in quanto attuiamo degli interventi individualizzati con quegli ospiti che, per svariati motivi, non partecipano alle attività di gruppo, oppure con coloro che tendono ad isolarsi. Attraverso le nostre attività educative e i laboratori invece coinvolgiamo un maggior numero di ospiti con l'obiettivo di mantenere, e/o potenziare le capacità residue. L'organizzazione di feste, uscite, incontri con il territorio sono volte alla socializzazione. In realtà ogni attività proposta, come già detto, oltre ad avere di base l'aspetto relazionale, mira in modo più o meno esplicito al mantenimento e alla stimolazione cognitiva, sociale e personale; rappresentando una sorta di ponte con il quale cerchiamo di raggiungere la persona nella sua globalità.